



Club Alpino Italiano SEZIONE DI TREGNAGO "Ettore Castiglioni"



DOMENICA 14 APRILE 2024

Tra antiche contrade a vaj a nord di Roverè Veronese

Itinerario molto bello che si svolge in un ambiente naturale in gran parte ancora integro percorrendo i vecchi sentieri che collegano come un tempo le antiche contrade cimbre sparse sui dossi e vallette a nord di Roverè.

Percorso: Roverè -Lòneri-Squaranto-Scardon- Càmpari-Spina-Zègani-Dere-Zuliani-Snell-Jegher-Il Gorgo-Roverè.
Tempi di marcia: ore 5.00; **Dislivello:** m 550; **Difficoltà:** E, tecnicamente facile, si svolge quasi sempre su sentieri e mulattiere e qualche tratto di strada asfaltata, bisogna avere un buon senso di orientamento e soprattutto fare attenzione nel tratto tra Dere-Zuliani; **Km:** 16 ca; **Periodo:** tutto l'anno innevamento permettendo;
Cartografia: Monti Lessini, Lessinia, Tabacco foglio 059 in scala 1:25.000; **Bibliografia:** Le contrade di Roverè Veronese del CTG.

L'itinerario parte dal parcheggio di Roverè Veronese, situato adiacente all'abitato, sulla strada provinciale che porta a San Francesco.

Roverè m 843, il toponimo deriverebbe dalle diverse piante di rovere che ci sono in zona, Roverè è citato nei documenti del XIII sec. Sulla piazza del paese si erge la bella chiesa del 1288 e ampliata nel XVIII sec. E rimaneggiata negli anni 1940-1945. Ha un'unica navata con otto altari laterali e possiede alcuni pregevoli dipinti.



Il sentiero che scende nel vajo verso Loneri.



Casetta delle Fade nel vajo di Squaranto

Dal piazzale antistante la chiesa parrocchiale prendiamo il viottolo, accanto al negozio di articoli sportivi, scendiamo nel bosco verso nord-est poco dopo trascuriamo il bivio a sinistra e continuiamo a scendere, raggiungiamo il fondo del vajo, lo attraversiamo, al vicino bivio teniamo la sinistra e ora in falso piano seguiamo un bel sentiero che corre parallelo alla valle, fino a quando incontriamo un'altra valletta che si innesta sul nostro vajo, qui teniamo leggermente la destra e saliamo una ventina di metri, al bivio trascuriamo la stradina che sale sulla destra e porta alla contrada Zègani. Quindi al bivio teniamo leggermente la sinistra e imbocchiamo la mulattiera che va verso sud-ovest, ma dopo una ventina di metri la abbandoniamo e giriamo a destra sulla mulattiera che scende in un'altra valletta, attraversiamo il vajo compiendo una svolta a sinistra e ci dirigiamo in falso piano verso sud-sud-est, in un ambiente boschivo e piacevole, e poco dopo raggiungiamo la **contrada Lòneri, m 725, ore 0.50.**

Lòneri, toponimo derivante dal cimbro “lonar” = abitante presso la frana, attestata già dal 1590. La contrada è formata da due schiere, l’entrata di una casa ha un bel portale in pietra lavorata.

Attraversiamo la contrada e ora su strada asfaltata verso nord-ovest ci immettiamo sulla strada che sale dal vajo di Squaranto per raggiungere le contrade Càmpari e Scardon, al bivio giriamo a sinistra e scendiamo verso il vajo, poco prima di arrivare alla contrada, sulla nostra sinistra, in alto, sul versante destro del vajo di Squaranto, sulla parete di roccia verticale possiamo ammirare una costruzione particolare eretta su una cengia tra le rientranze della parete rocciosa chiamata localmente la “**casetta delle Fade**”, sembrerebbe eretta nell’epoca romana come riparo per gli abitanti dai briganti.

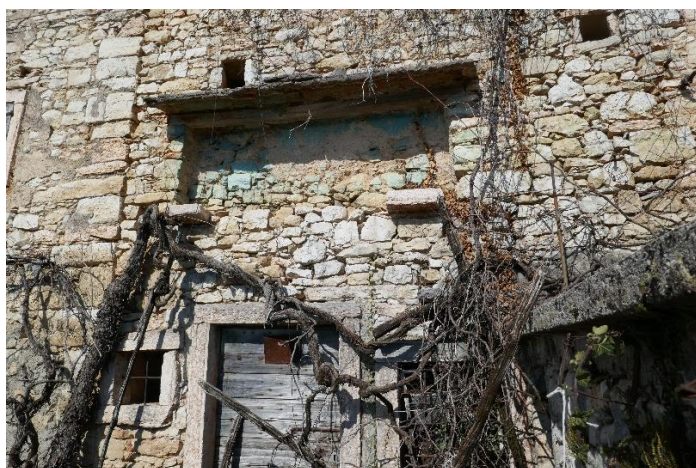
La Val Squaranto è di origine alluvionale, parte da San Giorgio e corre in direzione sud, la parte alta è un profondo canyon che poi si allarga verso la pianura e finisce alle porte di Verona. Sulle pareti rocciose di entrambi i versanti si nota il tipico fenomeno del carsismo con diverse doline e cenge.

Ora entriamo nella **contrada Squaranto, m 680, ore 0.20-tot. 1.10.**

Squaranto m 680, la contrada si trova sull’omonimo vajo, vi sono case ristrutturate ed altre in rovina. Su di una casa vi è un dipinto sbiadito del 1896 della Madonna delle Grazie.



Contrada Scardon.



Contrada Zuliani.

Attraversiamo la contrada verso nord e prendiamo la stradella, con segnavia CAI 254, e in breve raggiungiamo il fondo del **vajo Squaranto** e lo percorriamo verso nord e poi nord-est anche qui troviamo diverse cenge rocciose che si scorgono tra gli alberi. Arrivati a un bivio, segnalato da una tabella, giriamo a destra e cominciamo a salire nel bosco seguendo una carrareccia verso sud, oltrepassiamo una stalletta, che sta crollando e poi più avanti un’altra stalla di fronte all’abbandonata contrada Stalle Prà Deserti, ora la strada si fa più ampia e continuando in salita raggiungiamo la **contrada Scardon, m 856, ore 1.00-tot. 2.10.**

Dopo aver visitato la contrada prendiamo la strada asfaltata verso sud che scende alla vicina **contrada Càmpari, m 811.**

Campari, il nome deriverebbe dal tedesco “kamp” = “pettine” in riferimento a pettinare la lana, la contrada è attestata dal 1409. Sulla facciata di un edificio vi è un mosaico del 1981, raffigurante una Madonna con il Bambino. Sull’incrocio tra le contrade vicine troviamo il classico baito di contrà.

Teniamo la sinistra, passiamo per l’attigua **contrada Colombinia**, il nome deriva appunto dal grande caseggiato con diverse colombaie, ora entriamo nella **contrada Spina, m 811**, il toponimo deriva dall’antico tedesco “spanna” = “filatrice”, attestata sin dal 1569 ovviamente questa era una zona dove si lavorava la lana. La attraversiamo, verso est, e prendiamo la carrareccia che compie una curva, risale leggermente, attraversa una strada bianca e scende nella valletta, sul fondo, dove vi è un portico con lamiere, giriamo a destra nel prato e poco più avanti prendiamo la carrareccia che sale sulla sinistra che in breve ci porta alla **contrada Zègani, m 780, ore 025-tot. 2.35.**

Zègani, deriva dal nome Gègani, localmente Dègani, dal dialetto veneto “égano” = “magggiociondolo”, contrada attestata nel 1573. Zègani è formata da due nuclei, Zègani di Sotto e di Sopra.

Ora prendiamo la strada asfaltata che sale e sulla curva poco prima dell'incrocio giriamo a destra e prendiamo un sentiero che corre verso nord-ovest, raggiunto l'impluvio di una vallecola giriamo a destra e prendiamo una stradella in mezzo a dei secolari castagni che sale verso sud-ovest fino alla **contrada Dere, m 810**.

Dere, toponimo derivante dal tedesco “derre” = arido, asciutto, attestato sin dal 1628. In contrada troviamo delle antiche abitazioni con dei resti dei tipici alveari che in questa zona erano molto frequenti e molto utili per aiutare la misera economia della popolazione che qui viveva con molta fatica coltivando il ripido terreno e allevando un poco di bestiame, accanto agli edifici ci sono alcune stalle.

Usciamo dalla contrada, imbocchiamo la strada asfaltata verso destra e la abbandoniamo poco dopo dove parte una vecchia stradella, che purtroppo subito dopo è invasa dai rovi e dovremmo andare in cerca di un passaggio, quindi saliamo sul prato alla nostra sinistra e puntiamo verso un muretto a secco che vediamo più in alto verso nord-est, raggiunto lo costeggiamo per alcuni metri verso sinistra, e lo attraversiamo dove c'è un piccolo varco, ora facciamo attenzione e tenendo leggermente la destra, tagliamo in obliquo il bosco e raggiungiamo una radura prativa, dove davanti a noi un po' più in alto vediamo due case che tagliando nel prato le raggiungiamo e girando a sinistra entriamo nella **contrada Zuliani di Qua, m 862, ore 0.25-tot. 3.00**.

Prendiamo la strada asfaltata verso destra e raggiungiamo la vicinissima **Zuliani di Là**. Zuliani deriva dal nome veneto Giuliano-Zuliano, ed è già attestato dal 1568.

Poco prima delle case di sinistra imbocchiamo la carrareccia a sinistra che sale verso nord-est, più avanti sul dosso, sulla destra si erge un vecchio baito di contrà.

Ora la carrareccia va verso sud-est e scende leggermente raggiungendo in breve la **contrada Snell, m 871, ore 0.15-tot. 3.15**.

Snel, il toponimo sembra derivare da “nelle” = “cima” in riferimento che è situata in alto, attestata sin dal 1634. Qui troviamo una bella fontana-lavatoio coperta con lastre in pietra di rosso ammonitico, posta sotto a dei grandi faggi, in contrada vi sono alcune stalle con fienili in legno e qualcuna ha ancora il tetto in canel ricoperto da lamiere.

Prendiamo la strada asfaltata che sale verso nord, poco dopo al tornante prendiamo la stradina sulla sinistra che sale nel bosco verso sud-ovest, poco dopo, dove c'è uno slargo dove guardando a destra oltre gli alberi si intravede una cava dismessa di Rosso Ammonitico andiamo dritti e seguiamo un sentiero che sale e sbuca in un'ampia radura prativa, saliamo ancora verso nord, costeggiamo un muretto a secco che troviamo sulla nostra sinistra, qui il panorama si apre facendoci vedere la parte orientale della Lessinia e in fondo il lago di Garda. Continuiamo, ora in falsopiano ed entriamo nella **contada Erbisti, m 957, ore 0.25-tot. 3.40**.

Erbisti, il toponimo deriva dal tedesco “herbst” = “autunno”, attestato dal 1569. La contrada è formata da una serie di schiere tra abitazioni e stalle, nella parte est notiamo una bella fontana coperta in pietra di rosso ammonitico, mentre a nord sorge una colonnetta in pietra del 1715 con una croce scolpita sul pilastrino e sopra l'edicola una di ferro.

Prendiamo la strada asfaltata, dietro la contrada, verso destra e subito dopo giriamo a sinistra e seguiamo la stradella che sale e in breve ci porta al **ristorante Jegher**, qui troviamo un bellissimo baito di contrà.

Jegher Baito di contrada con all'interno ancora i suoi attrezzi per produrre burro e formaggio.
I “baiti di contrà” furono quasi tutti costruiti nella seconda metà del 1800, ma a partire dal secondo dopoguerra sono andati in disuso sostituiti dai moderni caseifici e perciò sono quasi tutti in uno stato di abbandono, ma questo è stato ben ristrutturato da Giovanni Campara gestore del vicino ristorante e allestito come un piccolo museo della cultura contadina del latte.

I baiti di contrà erano comunitari cioè appartenevano a una società di diversi allevatori abitanti nelle contrade limitrofe, così i soci portavano giornalmente il loro latte appena munto e a turno lo lavoravano. Il baito è diviso in due locali: appena entrati troviamo il “logo del fogo” dove si trovava la “caldera” per riscaldare il latte,

sorretta dalla "mussa" e il "bucio" o la zangola per produrre il burro e nella stanza adiacente il "logo del late" dove il formaggio veniva conservato su delle mensole in legno.



Jegher il baito di contrada.



Contrada Sengio.

Oltrepassato il baito attraversiamo la strada provinciale che collega Roverè e San Francesco e prendiamo la strada asfaltata verso est che in breve ci porta **alla contrada Jegher, m 961, ore 00.15-tot. 3.55.**

Jegher, il toponimo deriva da "*jegher*" = cacciatore, cognome attestato già nel 1409, in contrada troviamo diverse stalle-tese con i tetti gotici.

Restando nella parte alta della contrada ci inoltriamo, verso nord-est, sulla carrareccia che poi scende leggermente, compie una curva e prosegue verso sud per arrivare alla **contrada Sengio o Cengio, m 960, ore 0.10-tot. 4.05.**

Sengio, il nome deriva da una parete rocciosa calcarea, "cingulus", sengio in dialetto, toponimo già attestato nel 1409. Nella contrada troviamo dei bei portali con sculture in rilievo e un bell'affresco della Madonna con il Bambino in braccio e la scritta "Coradi Isidoro fece dipinger" si presume sia della fine '800. E nello spiazzo in contrada troviamo anche una stele in pietra del 1760, l'edicola è vuota ed è sormontata da una croce di ferro.

Si continua ancora sulla bella carrareccia con fondo erboso che attraversa una radura, dopo la curva entra decisamente nel bel bosco di faggi, qui la strada è comoda e a fondo ghiaioso, attraversiamo tutto il bosco seguendo la strada principale, superiamo un'altra radura e un altro tratto di faggetta fino a raggiungere gli ampi spazi dei pascoli dove verso sud-est si nota una contrada. Incontriamo un bivio con delle tabelle segnavia, continuiamo sulla strada bianca che scende, superiamo il fabbricato de **Il Gorgo, m 956.**

Ora, scendiamo sulla strada in cemento, verso sud-ovest all'incrocio con la strada asfaltata giriamo a sinistra e raggiungiamo il vicino **parcheggio di Roverè** dove terminiamo la nostra bella e appagante escursione, **ore 0.45-tot. 4.50.**

RITROVO A ROVERÈ AL PARCHEGGIO SULLA STRADA PER SAN FRANCESCO ALLE ORE 9.00
INFORMAZIONI: GRAZIANO MAIMERI 333-561.2182 – FELICE BALDO

